

IL DIBATTITO

Per Sirena parlano i risultati

BRUNO DISCEPOLO

LA QUANTITÀ, e direi soprattutto la qualità degli interventi che ancora negli ultimi giorni si registrano a commento del progetto Sirena, mi conforta sul fatto che questa iniziativa è sentita, in gran parte condivisa e suscita attenzione nell'opinione pubblica. Non solo quella napoletana e italiana, se è vero che a discutere impetuosamente i risultati, sono convenuti a Napoli, solo dieci giorni fa, rappresentanti di quattordici città e quattro continenti, oltre ad organismi ed istituzioni mondiali.

➤ SEGUE A PAG. 46

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

PER SIRENA...

Come è naturale che sia, anche in un quadro generale di consenso e apprezzamento non mancano rilievi critici, dissensi, proposte alternative.

Non mi esimo, per la mia parte, dal provare a rispondere ad alcune obiezioni che pure autorevolmente sono state sollevate, con una doverosa premessa. Quando è partito il progetto, l'amministrazione comunale, con la collaborazione della società Sirena, stabilì alcuni indirizzi prioritari: trasparenza dei criteri di accesso ai finanziamenti, partecipazione dei cittadini, snellezza delle procedure, attuazione rapida degli interventi (oltre quelli già ampiamente richiamati in altre occasioni di legalità, sicurezza dei cantieri, dei lavoratori e dei cittadini). È del tutto evidente che contestando questi principi si possa pervenire ad altre gerarchie di valori in base ai quali giudicare i risultati ottenuti. Questo è il caso, mi sembra, del suggerimento formulato ieri da Aldo Aveta di equiparare ogni intervento, anche di manutenzione ordinaria o straordinaria di qualunque edificio del centro storico di Napoli, ad opera pubblica, con il necessario corollario di appesantimenti procedurali, differenziando anche il regime auto-

rizzativo per quegli edifici (non più quindi una Dia), in variazione di quanto stabilito dalla legge dello stato, oltre che da quella regionale.

Già in precedenza Giulio Pane aveva sollevato dubbi sulla completezza di un intervento di consolidamento statico effettuato esclusivamente sulle parti comuni di un fabbricato, dalle fondazioni al solaio di copertura compreso, e sull'intera compagine muraria, se privo di adeguate opere di rinforzo statico o sostituzione di solai intermedi, di proprietà privata. Anche in questo caso mi sembra che l'aspirazione all'ottimo confligga con l'obiettivo di un esteso, significativo e concreto intervento nei tempi brevi. A nessuno infatti sfugge che un diverso obbligo ai proprietari di effettuare anche negli appartamenti opere di consolidamento comporterebbe tali problematiche, in ordine agli ingenti costi da sopportare per i cittadini, alla necessità di liberare interi edifici abitati, di provocare, in tale circostanza, l'espulsione degli attuali inquilini.

Si potrebbe continuare a lungo, nella disamina di ciò che si sarebbe potuto diversamente prevedere, ma continuo a ritenere che il metodo migliore sia di confrontare, con oggettività, i risultati ottenuti, possibilmente per migliorarli in futuro, piuttosto che proporre ciascuno il suo

modello antagonista. Con un'ulteriore precisazione, che non mi stancherò mai di fare: il progetto Sirena è solo un tassello, nell'ambito delle strategie urbane di riqualificazione, che riguarda l'incentivazione di un intervento di recupero del patrimonio edilizio privato ricadente in un'area di quasi 3000 ettari di città. Su altri piani si definiscono e operano strumenti volti al ridisegno di parti di città, sottoposte nell'attuale disciplina di Prg, a preventiva redazione di Piano urbanistico attuativo, ovvero al restauro del patrimonio monumentale, alla valorizzazione del patrimonio pubblico, all'esecuzione di lavori pubblici, ecc.. È anche vero che molto si può ancora fare per migliorare il modello sperimentato a Napoli in questi quattro anni: redigendo il piano del colore o comunque varando una più precisa regolamentazione edilizia, individuando aree in cui, volta per volta, concentrare gli interventi, premiano progetti innovativi, soprattutto in termini di sostenibilità ambientale. Su tutti questi aspetti, sono sicuro, non mancherà il contributo fattivo di quanti, appartenenti al mondo delle competenze e professionalità, della cultura e dell'impresa, e non avendo già avuto modo di farlo, vorranno esprimerlo in futuro.

Bruno Discepolo

Presidente di Sirena Città Storica